

di carità, ferarese, qual sempre è stato nel monastero di Santi 40. Dice: è degno capitano monsignor di la Peliza, nè voleva si bruzase, e tegniva, subito apresentà l'era il campo a Trevixò, quelli dentro li fosse venuto a portar le chiavi, e da poi li do primi zorni, stete di mala voia et stava tuto el di a zuogar con li soi. Havia una garzona modenese con lui. Et par non se intendevano ben con todeschi e poco quelli capitani erano insieme, e li capitani alozavano separatamente. *Item*, che con le artellarie nostri ne amazono assai et erano per lui sepulti li in cimiterio, e altri loro francesi li sepelivano, et ancora io vidi uno morto in uno fosso. Dice: era spion nostro, fo apichato a una nogara; par fusse vilan. *Item*, disse che monsignor di la Peliza non voleva amazar li soi homeni non partenendo al suo Re Trevixò, e diceva a questo frate, si l'averà Trevixò lo voleva far vescovo. *Item*, dice che quel zorno ch'el campo si levò, vene il podestà di Trevixò et zercha cavali fuora fino a li Santi 40, et i nimici havendo notizia, corseno per prenderlo e pocho manchò non fusse preso, e li dimandò a lui dove è il podestà: li disse è tornà in Trevixò. *Tamen*, l'era a San Hironimo et si mise a corer in Trevixò, sì che scapoloe, et Carlo Corso fu preso. *Item*, dice che francesi era ben in hordine di arme, cavali et belli homeni; ma todeschi malissimo, e altre particolarità etc. Hor in Trevixò vidi alcuni burchi cargi di vino de raxon di merchadanti, quali volevano condurli a Venetia et sono di vechii, et mai il podestà et provedador volse darli licentia, non ostante più lettere di la Signoria; et questo è stà bona parte la conservation di Trevixò. Poi erano dentro di boni homeni e maxime la fantaria, e desiderosi di conservarlo, perchè in questo consisteva la libertà de Italia. Poi il provedador è molto laudato, e più el capitano di le fanterie, di poche parole, bon governo e homo di gran faticha, etc. sì che è un dignissimo homo. E ditti soldati li in Trevixò hanno fato di gran cosse per le caxe, e come dicea sier Andrea Donado podestà, è stato martire, e più erano molti banditi in la terra stretti in compagnie, quali andavano a caxa di soi inimici facendo danni etc. *Item*, vidi assa' caxe serate da peste con la $\dagger$ biancha, et per Sil alcuni corpi de i nimici e su le rive, che li cani e corbi li manzavano. *Item*, questo aviso de l'ussir, zonse la sera a la Signoria nostra per lettere dil provedador.

99 *Di Padoa, fo lettere di provedadori zenerali sier Polo Capelo el cavalier e sier Andrea Griti procurator. Dil zonzer li monsignor di Ruiz*

preso per nostri verso Soave, come più diffuse dirò di soto.

Di sier Matio Sanudo pagador, date in Padoa, eri sera. Vidi lettere. Come ozi, a hore 23, introe di li monsignor di Rosa prexon, qual era capitano di l'Imperador di tute le zente, et li provedadori li andono contra et lo meseno in mezo. El qual era a San Jacomo, mia 5 lontan da Verona, con homeni d'arme ventisette, et fo da 50 cavali di stratioti nostri di più compagnie senza capi asaltato. El qual monsignor era senza elmo, e sopra el suo bon cavalo era il suo ragazzo. De li homeni d'arme, 14 fuzi et dito ragazzo con il bon cavallo, et resto fono presi da essi stratioti et alcuni morti. E dice dito monsignor si portò da Cexare; et ozi le pantofe di Zuan Stella secretario, in camera il provedador Griti, volendole far meter in piedi al dito monsignor, bisognò fosseno tajate che non poteva intrar: è più grosso che il nostro colateral. *Item*, scrive: i nimici francesi sono a San Bonifazio, e alcuni todeschi è intrati in Verona. Tien di questo prexon si arà bon costrutto per le cosse di l'Imperator, et è homo molto saputo, et con questi non è stà preso cosa che vaglia.

Di poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et expedito alcune materie, e fato vice cao di X, in loco di sier Francesco Tiepolo è amalato, sier Alvise Capello. Fo principiato a intrar sopra li zentilhomeni rectori, e fono expediti 7, *videlicet*: sier Alvise Diedo qu. sier Francesco dottor, fo provedador a Ruigo, sier Diedo di sier Zuane, fo castellan in Ruigo, sier Lunardo Boldù di sier Pietro, fo provedador a Castel Baldo, sier Nicolò Boldù di sier Alvixe, fo castellan al ponte di la Torre, sier Urbano Bolani di sier Alexandro, fo podestà a Este, sier Stefano Magno di sier Pietro, fo podestà a Monselice, e sier Zuan Loredan di sier Tomaxo, fo podestà a Porto Bufolè; e si aria spazà di li altri, ma per li cazadi non erano il numero, et non fu preso che, volendo, li rectori electi per gran Consejo poteseno tornar ai soi rezimenti. E nota: il resto di zentilhomeni presentati tutti sono a caxa

Nota: sier Nicolò Bolani di sier Zuane fo castellan a Butistagno, venne in questa terra e fo ai cai di X per apresentarsi e justificar la sua cossa, e che Zorzi da Zara à dato via il castello, qual è restà da l'Imperador, e che l'Imperador era in persona soto Butistagno. Hora li cai disse si apresentasse, che sarà a la condition di altri, e cussì il di seguente si notò apresentato. Aduncha non è vero abi tochatò danari e reso il castello, perchè non saria venuto apresentarsi si fosse stà in dolo, poi è zentilissima creatura etc.